

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4973
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

73

IL VERO EROISMO
OSSIA
ADRIA SERENATA
AZIONE MELODRAMMATICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO LA FENICE
IN OCCASIONE DELLA VENUTA IN VENEZIA
DI SUA MAESTÀ
FRANCESCO I.
IMPERATORE D'AUSTRIA
RE D'UNGHERIA, BOEMIA, LOMBARDIA, VENEZIA
ecc. ecc. ecc.



VENEZIA
Per Francesco Andreola I. R. Stampatore.
1815.

vm

IL VERO EROISMO

1814

ADRIA SERENATA

OPERA DI TROILO MALIPIERO

PER LA CANTATA

DELLA SOCIETÀ DI MUSICA

IN VENEZIA

FRANCESCO I.

OPERA DI TROILO MALIPIERO

PER LA CANTATA



Nell'occasione del fausto arrivo in Venezia di S. M. FRANCESCO I. venuto a felicitare la Patria mia io espressi l'accento del vero, e quel del mio cuore. In una composizione, ch'esser dee breve procurai per quanto mi fu possibile dir molto in poco; ma come potrei dir tutto in tanto argomento? La Storia del mondo segna un'epoca nuova. Il sommo dritto serve soltanto all'util de' popoli, la forza alla virtù, la gloria all'umanità, e sovrani armati diventano fra loro uomini amici. FRANCESCO tanto poté conseguire. C'è più sublime quadro di grandezza? FRANCESCO è tra noi. C'è più lusinghiero prospetto di felicità? Nessun potrà senza commozione vedere IL VERO EROISMO nella Virtù, che di Marte trionfa, e il bene alle genti annunziato in ADRIA SERENATA.

TROILO MALIPIERO.

ATTORI.

MINERVA.

*La Sig. Teresa Bertinotti
Radicati.*

GENIO dell'ADRIA. *La Sig. Anna Ferri.*

MARTE.

Il Sig. Domenico Donzelli.

GIOVE.

Il Sig. Luciano Bianchi.

MERCURIO.

Il Sig. Giuseppe Rizzardi.

CORO di genj d'OLIMPO.

GENI seguaci di MINERVA.

NUMI d'OLIMPO.

GENI delle nazioni.

SILFI, o genietti.

La Scena è sulla vetta dell'Olimpo stesso.

La Poesia è del Nobil Uomo Sig. Troilo Malipiero.

La Musica è del Sig. Maestro Giuseppe Farinelli.

*Lo Scenario del Sig. Giuseppe Borsato Professore
dell'Accademia di Belle Arti.*

Il Vestiario del Sig. Giuseppe Cazzola.

SCENA PRIMA.

Somma cima di Olimpo, ombreggiata lateralmente da leggeri gruppi di nuvole, e sparsa di fioriti cespugli, ed alte frondose piante fra cui irregolarmente son situati i genj celesti, che formano il

CORO.

Dalla pura etra sublime
Qual flusso in noi discende,
Che i pensieri estolle, e rende
Ogni spirto a se maggior!
L'armonia dell'Orbe immenso
Mai destò sì forte in petto
Quell'ignoto interno senso,
Che ravviva i nostri cor.

SCENA II.

MERCURIO, E DETTI.

Al suo apparire i Genj sortono dai cespugli e si pongono in cerchio intorno a lui, cantando il seguente

CORO.

Del Tonante a noi si reca
Messagger di Maja il figlio;
Nuova brilla a lui nel ciglio
Dell'Empiro voluttà.
Ah! il sentiam quel dolce invito,
Ch'anco in mezzo a eterea calma

Inattesa annunzia all' alma
Immortal felicità.

*Mentre si canta quest'ultima strofa si tesse da una
porzion di genj d'Olimpo una lietissima danza
intorno a Mercurio. Essa terminerà col coro.*

MERCURIO.

Il vostro carme eletto

Puri genj di Olimpo, in sì gran giorno
Esprimer ben dovea

Voce di core, e di piacere idea.

Epoca a' prischi ignota

Segnerà questo dì. Maggior trionfo

Unqua ottenne virtù. Le di lei gesta

Sulla faccia del mondo.

Il tempo istesso, che cancella il tutto

Immote assoderà. Qui de' celesti.

Il congresso attendete: io de' mortali

Volo i genj a raccorre.

Solo un senso unirà d'esseri tanti.

I dritti, i beni, le speranze, i vanti.

(parte.)

S C E N A III.

MARTE, E IL CORO SUDDETTO.

*Entra il Nume irato, e fremente riponendo quasi
a forza la spada.*

MARTE.

Dire belligere
I cupi fremiti,

Che grande feronmi

Fra inulti gemiti,

Scettro, che dieronmi

Mi rapiran?

Mie genti armigere

L'acciar, che strinsero,

E per cui vinsero

Non brandiran?

Se a mille morti in seno

Non posso trar mia vita

Del cor nella ferita

Vivendo io morirò.

Oh rabbia immensa! Oh di recisi allori

Onta eterna, e funesta!

Al mio dritto or che resta?

Dal freddo polo al mar, dal Tago all'Istro

Per me il sangue fumò; quel, che s'ergea

Sovra l'Europa oppressa

Supremo impero, onnipossente, e mio

La mano di virtude a me rapio?

Or comun pace, e ferma

Me dal già stanco mondo

Nume abborrito a discacciare apprese;

Inutili fur rese

Le trame istesse del valor gradivo,

Ed io pugnai ... soffermi, e vinsi ... e vivo?

SCENA IV.

MINERVA E DETTI.

Ella esce in portamento maestoso, e sereno, accompagnata da' genj seguaci suoi. Marte si ritira alla parte opposta della scena in atto di sdegno feroce. I genj celesti esprimono la lor sorpresa, e piacere, e si forma quadro.

MINERVA.

Cedi il campo - nume infesto;
 Il gran lampo - t'è funesto
 Della luce, che spuntò.
 Già ne brilla - la scintilla
 Su quest'asta, che pugnò.
 Minerva nel campo
 Ti vinse da forte
 Del mondo la sorte
 Vincendo fermò.

A tal passo i genj seguaci suoi formano attorno a lei lieta danza, mentre due di essi la coronano di alloro, facendo varj gruppi, e tableau.

CORO DI GENJ.

Si cinga di alloro
 L'armata tua fronte,
 Se Marte dall'onte
 Sconfitto cessò.

MINERVA.

Letizia virtude

MARTE.

Vergogna furore

A DUE.

Mi fanno nel core

Lo spirito balzar.

Mentre Minerva canta il recitativo che segue, si vanno addensando gruppi di nuvole sulla scena senza però coprir gli attori suindicati.

MINERVA.

Piega o Nume dell'armi,
 Alla voce del mondo il dritto tuo.
 T'arrendi. Han forza in campo,
 Che all'ardir tuo non cede,
 Umanità, costanza, onore, e fede.
 A che credi l'usbergo
 M'abbia Giove concesso?.. Ah! tien fra l'armi
 Chi il Nume mio pur sente
 Retto cor, forte braccio, e fredda mente;
 E a' miei guerrier far onta
 Si proverebbe in vano
 L'ascosa frode, od il furore insano.

S'ode musica strepitosa.

Le nuvole che son collocate al dinanzi si aprono, e lascian vedere il sommo Giove assiso sovra una nube vario-pinta che tiene a lato alcune minori divinità.

S C E N A V.

GIOVE, E DETTI.

Minerva al tuo trionfo.
 Plaude ciascun. Quanto alla terra è speme
 Fia sorpresa all'Empir. Numi, vedrete
 Da un genio sol, ch'alta virtude onora
 Reso sede di Numi il mondo ancora.
 D'Europa i re, dal ben comune istretto
 Nodo eterno sanciro.
 L'odio antico fra i popoli s'ammorza,
 Nè forza è di ragion ragion di forza.
 Su tal mondo novello
 Il volere del fato
 Tutto verrà dal labbro mio svelato.

S C E N A VI.

*Al suono di analoga musica comparisce Mercurio
 seguito dai genj delle nazioni, fra cui quello
 dell'Adria. Si avvanza dinanzi a Giove.*

MERCURIO.

Delle genti al gran dritto,
 Ch'or piena forza avrò sacri io presento
 Al tuo seggio, o gran Nume, i genj amici,
 Che grandi fien quanto saran felici.
*Il genio dell'Adria si presenta rispettoso dinanzi
 a Giove, che in atto umano lo accoglie.
 Tutti mostrano un impulso di viva commozione.*

GENIO DELL'ADRIA.

Rettor delle sfere,
 Principio di vita
 Il fato ci addita,
 Che scopresi a te.
 Dell'Adria le sponde
 Un giorno sì chiare
 Non sanno cessare
 Dal chieder mercè.

Vedi o Tonante sommo,
 Questa sul volto mio nube di duolo?
 Ah! i sospir l'infoscero
 Di tanti cor che di Vinegia mia
 Il buon popolo afflitto al Cielo invia.
 Puoi dispregiarli tu? No. Lungi vada
 Da noi basso timore;
 Tutto è spirto nei Numi, e tutto è core.

GIOVE.

Ma questo core istesso
 Palpita in un sol uom... per lui Minerva
 Di Marte trionfò, per lui formossi
 Dei Sir del Mondo una famiglia sola,
 Per lui l'Adria risorta
 Ammirerà l'Europa, e sol per lui
 Tarpati avrà fortuna i voli sui.
 Tanto annunzio all'Olimpo.

MERCURIO.

Ah! scopri a' Divi
 D'Eroe sì nuovo il venerando aspetto.

GENIO DELL' ADRIA.

Io lo cerco.

MINERVA.

Io lo bramo

MARTE.

Io lo rispetto

GIOVE.

Il mirate voi dunque, ed alto onore
Tempio a virtude abbia da voi quel core.

Si spezzan le nuvole, e si vede il tempio dell' immortalità. Cinto dai genj della virtù, e dai silfi della felicità con fiaccole in mano formanti un animatissimo quadro si vedrà il busto di FRANCESCO I. Minerva, Marte, il Genio dell' Adria, e gli altri tutti mostrano l'esultante lor commozione mentre tre dei suindicati silfi innalzano tre corone, una di alloro, una di olivo, ed una di mirto.

MINERVA.

Oh di piacer torrente,
Che l'anima m'inondi!

GENIO D' ADRIA.

Oh aspetto, che repente
Nuovo vigor m'infondi!

MARTE.

Oh forza alta, e possente
Che l'ire mie confondi!

A TRE.

L'alma per voi si sente
Fatta di se maggior.

GIOVE.

Viva il grande

MINERVA.

Il saggio

MARTE.

Il forte.

GENIO D' ADRIA.

Padre a'suoi.

GIOVE.

Di pace pegno.

MINERVA.

Giusto.

GENIO D' ADRIA.

Uman.

MARTE.

Costante

A TRE.

Degno

Di tener scettro sui cor.

GENIO D' ADRIA.

Di lauri, ulivi, e mirti
S'intessa a lui corona.

MINERVA.

Anco sua sposaro spirti
Unitevina esaltar.

GIOVE.

AUGUSTA ah! nel tuo ciglio,
Ch' alma celeste ischiude
Se bella sia virtude
Può l' Adria ravvisar.

MINERVA, GENIO D'ADRIA, MARTE, E GIOVE.

Finchè sienvi al mondo
E pace, e contento
Di laude l'accento
FRANCESCO otterrà.

CORO.

Ah! un Nome sì caro
De' secoli in onta
Nel senso s'impronta
Del ben delle età.

TUTTI.

Il bene presente
Vinegia hai sicuro;
Brillante il futuro
Deh quanto sarà!

*Danza analoga tessuta viene dai genj con cui si
chiude l'azione.*

F I N E.